

LA LEBBRA SCOMPARVE DA LUI ED EGLI FU PURIFICATO

Commento al Vangelo di p. José María CASTILLO

Mc 1,40-45

[In quel tempo,] venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

1. Dopo la purificazione del lebbroso, Gesù gli ha proibito di dirlo. In particolare nel vangelo di Marco si ripete questa proibizione (1,44; 7,36; 9,9, etc.). Sembra che Gesù non volesse divulgare i prodigi che compiva. Perché Gesù voleva mantenere segreto il fatto che era il Messia? L'unico elemento certo è che da Gesù venivano coloro che soffrivano, i malati, coloro che pativano la fame, che si sentivano oppressi. Per il resto, la proibizione di divulgare le guarigioni era qualcosa di impossibile. Come potevano nascondere in piccoli villaggi i ciechi e gli storpi che improvvisamente erano visti in piena salute? Che ragione d'essere ha il cosiddetto "segreto messianico" che Gesù si ostinava a mantenere?
2. È anche certo che ai dirigenti religiosi ed ai pii osservanti dava fastidio ed irritava il fatto che Gesù aiutasse la gente e che lo facesse andando contro i comandamenti della religione, per esempio curare di sabato o mangiare con peccatori. Per questo, di Gesù hanno detto che era indemoniato (Mc 3,22), che violava le leggi religiose e che bisognava ucciderlo (Mc 3,6; Gv 5,16; 9,16), che era un bestemmiatore (Mc 2,7; 14,64), un impostore (Mt 27,63), un sovversivo (Lc 23,2) e persino un pericolo per la stabilità del tempio e del paese (Gv 11,48).

3. Gesù non ha cercato la fama. Non ha voluto apparire come un agitatore populista o nazionalista (Lc 4, 14-30). E che lo prendessero per re (Gv 6,15). E non ha ceduto alla tentazione del potere (Mt 4, 1-10). E men che mai ha tollerato il desiderio di prepotenza di coloro che comandano; perché è venuto per essere il “servo” (διακονῆσαι) di tutti (Mc 10,45). Se Gesù pensava in questo modo, si capisce perché non voleva dei propagandisti del bene che faceva. Soprattutto, se consideriamo che il titolo di Messia era il titolo più esaltato dalla religione. Gesù invece non ha voluto essere un personaggio “religioso”, ma un “essere umano”, profondamente umano, né più né meno.